



**Che cos'è il Giro**

**La bici è panoramica: si vede un'altra Italia**

Oreste Pivetta

**F**are il Giro d'Italia non significa andare in giro per tutta Italia: qualcosa si lascia sempre da parte, stavolta la Calabria e la Sicilia sono escluse e la Sardegna quasi mai conta, per colpa del mare. Però il Giro d'Italia dal 1909 ha permesso di conoscere l'Italia a tempo di bicicletta, che è un tempo lento per quanto i ciclisti, per tante ragioni, vadano sempre più forte, il tempo giusto per guardarsi attorno, per vedere abbastanza di un paese e di se stessi, per godere orizzonti lontani e spiare dentro case, cortili, negozi, tra i comportamenti della gente, per conoscere costumi, passioni e persino le facce. La bicicletta è il veicolo più panoramico che esista, oltre che più economico e pulito. Per mezzo secolo il Giro ha unificato l'Italia, quando le comunicazioni erano scarse, affidate ai giornali e ai racconti, prima che ci si abituasse alla radio. L'Italia delle montagne i contadini del Sud la conoscevano soltanto grazie alle cartoline che i parenti e gli amici arruolati spedivano dal

fronte. Stiamo parlando della prima guerra mondiale, quando il Giro d'Italia aveva ormai alle spalle i suoi anni di esperienza. Poco è cambiato nelle stagioni buie del fascismo. Poi, dimenticata un'altra guerra, è arrivata la televisione, che l'Italia l'ha unificata ancora di più, nei linguaggi e nei modelli mentre prima era solo conoscenza un po' di nomi, un po' di città, un po' di monumenti. Giro e televisione hanno lavorato assieme, con l'animo dei pionieri. Alla fine qualche cosa si è perso. L'Italia della grande viabilità, delle autostrade, dei viadotti, ha rischiato di uccidere il ciclismo, ma il Giro ha resistito ed è spesso riuscito, per sopravvivere, a mostrarci un'altra Italia, vagamente più riposta, sommersa, un'Italia parzialmente periferica. Provate a seguire una tappa dal video: vi capiterà spesso di incontrare un paese calmo, silenzioso, sicuramente verde, sconosciuto. Salvo rituffarsi dentro le metropoli, lungo le litoranee popolate delle cabine e degli ombrelloni, nei centri storici dei nostri turisti. Tante volte il Giro si è fermato nei cortili delle fabbriche di questo o quello sponsor, ai tempi ad esemplari Molteni e di Salvarani. Era pure quella un'occasione per leggere il mutamento di un paese che attraversava la sua rapida modernizzazione. Altre volte il Giro si è fermato davanti agli operai. E capitato tutti gli anni: il conflitto sociale incontrava il Giro, bussava a quella porta per darsi più voce. Mi pare che di fronte ai cartelli della protesta il Giro abbia sempre manifestato il suo rispetto, fermandosi o rallentando. Due popolarità che si incontrano, perché nel ciclismo il dna molto operaio (lo sport intanto è fatica e non vi è fatica come quella del ciclismo) non è stato mai cancellato. Non dai soldi e neppure dalle trasfusioni.

# Taccone: «Pantani non ha più nulla da dare»

Per l'ex ciclista degli anni '60-'70 favoriti Garzelli e Casagrande. «Il Pirata sarà una delusione»

Gino Sala

**PESCARA** Buon viaggio, buona fortuna all'ottantaquattresimo Giro ciclistico d'Italia che inizierà oggi con la microna da Montesilvano a Pescara, terra d'Abruzzo, terra dei Fantini, dei Taccone, dei Meco, dei Masciarelli, dei Giuliani, terra di calde passioni che si rinnovano per Danilo Di Luca, ragazzo di casa in cerca di gloria, di un risultato brillante a conferma delle sue promesse. Abbiamo bisogno di emergenti e Di Luca potrebbe essere la stella che illumina la carovana del 2001.

Ho conosciuto questo giovane di 25 primavere nel Giro delle Regioni di qualche anno fa e devo dire che mi ha impressionato per la sua completezza e un carattere di combattente, di atleta che vuole imporsi senza girare attorno all'ostacolo, deciso, caparbio nell'affrontare le varie situazioni, come ha poi dimostrato entrando nel gruppo dei marpioni. Adesso, dopo due stagioni di apprendistato, Danilo deve dimostrare quanto vale nel confronto con Pantani, Garzelli, Casagrande e gli altri candidati al trionfo di Milano. Sicuro che in queste fasi di avvio Di Luca pedalerà col sostegno di tanti tifosi.

Arrivando a Pescara mi è sembrato di tornare ai tempi di un travolgente entusiasmo popolare e proprio Vito Taccone, proprio quella specie di diavolo e acqua santa degli anni Sessanta, mi ha confidato: «Il mio compaesano si trova di fronte alla prova del nove. Le potenzialità per ben figurare ci sono, resta da vedere se ha il fondo per rimanere sulla cresta dell'onda anche nella terza settimana, quella conclusiva. Certo non sarà Pantani ad imporsi...».

Taccone boccia il «pirata» con una fermezza che sbalordirà chi ancora crede nel romagnolo. «Ricercheremo da Marco la più grande delusione della corsa. Ci troviamo di fronte ad un capitano che non ha più niente da esprimere. Finito, spomato come tutti i corridori che dovendosi sottoporre a severi controlli dopo aver viaggiato con valori ematici alti, non sono più capaci di fornire imprese eclatanti. Mi spiace dover dire queste cose, a malincuore prendo atto dell'esclusione dal Tour, ma volendo dare un senso di purezza alla competizione, penso che i francesi

“ Marco è finito Hanno fatto bene ad escluderlo dal Tour



Il sempre polemico Vito Taccone, a fianco Mario Cipollini e, in alto, il vincitore dell'ultimo Giro, Garzelli tra Casagrande e Simoni

clicca su

[www.giroiditalia.it](http://www.giroiditalia.it)

[www.ilgiroiditalia.it](http://www.ilgiroiditalia.it)

[digilander.iol.it/bikenews/2001/gi-ro/home.htm](http://digilander.iol.it/bikenews/2001/gi-ro/home.htm)

**Identikit- sponsor**

**Le patatine al... gas Il vino "annacquato"**

Marco Benedetti

Quante maglie rosa sono state indossate da quel primo Giro d'Italia anno 1909, in cui il caparbio Luigi Ganna da Induno Olona, vinse a Milano, dopo otto tappe alla fantastica media, riportarono i giornali del tempo, di 27,2 chilometri orari (Garzelli l'anno scorso terminò con quasi 38). E a cambiare così drasticamente non sono state solamente le velocità, ma proprio quelle maglie, che tra poche ore migliaia di appassionati inseguiranno dall'Adriatico al Tirreno prima, e lungo i tornanti delle Dolomiti poi, passando sulle strade che videro Verdi cercare nelle note del Falstaff la terrestre dolcezza delle note, fino a Milano, ove finalmente quelle maglie riposeranno.

Maglie di cui ogni centimetro è saccheggiato dalla pubblicità, maglie su cui, con ammirevole devozione, lo stremato ciclista dopo la fuga eroica si ricorda di portare la mano, per chiudere la cerniera e consegnare ai fotografi e telecamere il doveroso tributo al generoso sponsor. Già, gli sponsor, industriali di mortadelle, cucine, automobili, frigoriferi, liquori a base di carciofo e televisori, gelati e gomme da masticare, ceramiche e jeans, una vitale passione trasformata in denaro di cui si nutre il ciclismo, con cui dare gloria e ricchezza ai pochi campioni, e un obolo per il sudore ai tanti del plotone.

I primi anni delle formazioni professionistiche (e della corsa rosa), videro nel ciclismo la presenza di gloriosi marchi strettamente legati alle due ruote: Bianchi, Atala Legnano. Già nel lontano 1911 la Fiat intuì che la pubblicità fosse l'anima del commercio, abbinando il proprio nome alla squadra di quel Petit Breton, sfortunato sulle strade italiane ma capace di vincere per ben due volte il Tour de France (1907 e 1908). La presenza di sponsor tecnici al Giro, proseguì quasi costantemente fino al dopoguerra. E chissà cosa avranno pensato i tifosi di Fiorenzo Magni, la cui tenacia di combattente gli fece meritare il soprannome di Leone delle Fiandre,



quando nel 1955 vinse il suo terzo Giro, ma pubblicizzando una crema abbronzante, lui che era sì nero in faccia, ma per il fango e il sudore che ne incorniciavano il viso. Sempre quell'anno comparvero i primi sponsor legati a quei beni di consumo che stavano cambiando rapidamente lo stile di vita: elettrodomestici, caffè, liquori. Fino ai giorni nostri, in cui i grandi sponsor, come Mapei, Saeco, Mercatone, possono versare in una stagione oltre una decina di miliardi per far girare al meglio le ruote di Garzelli, Pantani e Savoldelli. Dove non riesce un solo magnate a coprire le spese, ecco il doppio abbinamento, nascono così quegli ibridi, incubo dei pubblicitari, che devono affiancare senza pietà (ma con benefici del bilancio) bombole del gas alle patatine (Liquigas-Pata), o con sommo disprezzo di profumi enoici e retrogusto tanninico, gloriose cantine a detergenti (Cantina Tollo-Acqua-Sapone); sorte migliori agli estimatori di Vini Caldirola, costretti ad espriare la loro passione per il nettare di Bacco con la ricerca della forma fisica (Tacconi Sport-Vini Caldirola). Dai cinque ai sette miliardi per il primo sponsor della maglia, "solo" due o tre per disporre del secondo marchio, e via dicendo fino ai "francobolli", dove con una manciata di milioni, dalla pelletteria all'autotrasportatore, possono sperare nella mano ferma della cinepresa e nella generosità del regista che indugia sull'emiciclo. Il Giro 2001 promuoverà di tutto, cerchi in lega, fratliti in alluminio, ceramiche e intonaci, lamiere preverniciate e camper, grandi magazzini e macchine per il caffè. Già ma perché proprio sulle maglie di un ciclista, e non un calciatore o un cestista? Finalmente libero da sondaggi e proiezioni sul voto degli italiani, anche il professor Nicola Piepoli del Cirm seguirà l'84esima edizione della corsa rosa: impossibile estorcere una previsione sul vincitore, ma sulle logiche degli sponsor non si fa pregare. «Certo che conviene investire sul ciclismo-ricorda Piepoli- soprattutto in una società relativamente ricca come la nostra, dove i valori e i messaggi economici sono usati e abusati. Tutto questo non basta più, la gente attraverso le imprese di uno scalatore si nutre del suo prestigio e gloria, sale con lui nella via del successo, trasferendo l'abbinamento ai marchi che hanno accompagnato l'atleta. Un gesto semplice e umile come il pedalarlo su una bicicletta, che porta lo spettatore verso quei valori metateconomici che fanno la differenza poi nel mercato».

Insomma tutto questo per dire che l'affetto e l'ammirazione con cui si guarda al traguardo verso quella maglia sudata, portano poi al traguardo del profitto le imprese che vi hanno creduto.

abbiano agito bene».

Vito, si direbbe che tu hai sempre gareggiato a pane ed acqua... «Nel periodo della mia attività venivano puniti chi faceva uso di anfetamine. Hanno pescato con le mani nel sacco tipi come Ancquetani, Merckx e Gimondi, mentre nel libretto dei miei 41 controlli non c'è traccia di illeciti. Negativo, sempre negativo. Drogarsi significa truffare e chi bara deve essere pu-

nito, anzi radiato...».

Tornando al Giro chi sono i tuoi principali favoriti? «Garzelli e Casagrande, il primo perché ha dimostrato resistenza e lucidità in un paio d'occasioni, cioè nel Giro della Svizzera e poi nella prova per la maglia rosa, il secondo perché sa come procedere dopo la sosta dovuta all'assunzione di farmaci proibiti».

Chiacchiere della vigilia, voci

di un favoloso ingaggio per avere Jan Ullrich sulla linea di partenza. Il tutto per conferire maggior credito ad una gara che nella lista dei partecipanti rimarca un' inferiorità rispetto al Tour de France. Questo perché non ci sono più campioni come Hinault, come Fignon, come Lemond, come Indurain, campioni sufficientemente dotati per avere voci in capitolo in entrambi gli appuntamenti. Qui

tiro fuori dal cassetto una vecchia proposta, quella di unificare Giro e Tour in un Giro d'Europa, durata ad una gara che nella lista dei partecipanti rimarca un' inferiorità rispetto al Tour de France. Questo perché non ci sono più campioni come Hinault, come Fignon, come Lemond, come Indurain, campioni sufficientemente dotati per avere voci in capitolo in entrambi gli appuntamenti. Qui

di dare al calendario un volto più umano, più intelligente, però non oso sperare in un accordo del genere ben conoscendo l'ingordigia, l'assolutismo dei padroni del vapore, nonché la pochezza dei dirigenti. Insomma, siamo alle prese con un ciclismo di affaristi e di trafficanti della peggior specie.

In quanto al tedesco Ullrich, si dà per scontato che è in lizza allo scopo di preparare il Tour. Il trac-

ciato potrebbe essere di suo gradimento nonostante uno specialista delle cronometro come lui abbia a disposizione un solo giorno col tic tac delle lancette, quello della Sirmione-Salo. E comunque è una storia tutta da scrivere, tutta da verificare. Mi auguro sia bella e avvincente, tale da divertire chi la seguirà con l'amore di sempre. Siamo in tanti ad essere solidali come l'uomo che fatica in bicicletta.

**LIQUIGAS-PATA**

101	Rebellin D.	29	ITA
102	Gonchar S.	30	UCR
103	Zanotti M.	27	ITA
104	Zanette D.	31	ITA
105	Stangelj G.	28	SLO
106	Cattai S.	33	ITA
107	Rastelli E.	26	ITA
108	Faresin G.	35	ITA
109	Marini M.	26	ITA

D.S.: R. AMADIO

**LOTTO-ADECCO**

111	Aerts M.	26	BEL
112	Brandt C.	24	BEL
113	Blijlevens J.	29	OLA
114	De Clerq H.	32	BEL
115	D'Hollander G.	26	BEL
116	Eeckhout N.	30	BEL
117	V.Lancker K.	29	BEL
118	Verbrugghe R.	26	BEL
119	Verbrugghe I.	25	BEL

D.S.: C. CRIQUELION

**MERCATONE UNO STREAM TV**

121	Pantani M.	31	ITA
122	Clavero D.	24	SPA
123	Brignoli E.	31	ITA
124	Velo M.	27	ITA
125	Siboni M.	36	ITA
126	Mondini G.	28	ITA
127	De Paoli D.	27	ITA
128	Forconi R.	30	ITA
129	Borgheresi S.	32	ITA

D.S.: G. MARTINELLI

**MOBILVETTA DESIGN FORMAGGI TARENTINI**

131	Ongarato A.	25	ITA
132	Strazzer M.	31	ITA
133	Di Biase M.	25	ITA
134	Murn U.	26	SLO
135	Gobbi M.	23	ITA
136	Miorin D.	25	ITA
137	Jones T.	25	ZMW
138	Gonzalez J.	32	COL
139	Massi R.	35	ITA

D.S.: S. GIULIANI

**O.N.C.E.**

141	Olano A.	31	SPA
142	Andrie R.	27	CEC
143	Azevedo J.	27	POR
144	Garcia F.	25	SPA
145	Gonzales G.A.	31	SPA
146	Hruska J.	26	CEC
147	Nozal I.	23	SPA
148	Pena A.	30	SPA
149	Rodriguez J.	22	SPA

D.S.: M. SAIZ

**SAECO MACCHINE PER CAFFE'**

151	Cipollini M.	34	ITA
152	Conte B.	33	ITA
153	Defaux L.	31	SVI
154	Mori M.	27	ITA
155	Padrinos P.	30	CEC
156	Sacchi F.	26	ITA
157	Savoldelli P.	28	ITA
158	Scirea M.	36	ITA
159	Secchiari F.	28	ITA

D.S.: A. SALUTINI

**SELLE ITALIA-PACIFIC**

161	Buenahora H.	34	COL
162	Castelblanco J.	31	COL
163	Contreras H.	27	COL
164	Gonzalez F.	26	COL
165	Marin A.	32	COL
166	Baliani F.	26	ITA
167	Scarselli L.	26	ITA
168	Tonetti G.	34	ITA
169	Nauduzs A.	25	LET

D.S.: G. SAVIO

**TACCONI SPORT VINI CALDIROLA**

171	Di Grande G.	27	ITA
172	Luttenberg P.	28	AUT
173	Bossoni P.	24	ITA
174	Donati M.	34	ITA
175	Ferrari D.	30	ITA
176	Mazzoleni E.	27	ITA
177	Miceli N.	29	ITA
178	Klemencic Z.	25	SLO
179	Hauptman A.	26	SLO

D.S.: V. ALGERI

**TEAM COLPACK-ASTRO**

181	Bulgarelli F.	24	ITA
182	Carrara M.	22	ITA
183	Colleoni M.	23	ITA
184	Cortinovis A.	23	ITA
185	Gobbini G.	30	ITA
186	Lunghi D.	25	ITA
187	Mateos R.	25	SPA
188	Mazzoleni R.	24	ITA
189	Nodera H.	25	GIA

D.S.: G. STANGA

**DEUTSCHE TELEKOM**

191	Ullrich J.	27	GER
192	Elli A.	37	ITA
193	Guerini G.	31	ITA
194	Hundertmark K.	32	GER
195	Hondo O.	27	GER
196	Kessler M.	22	GER
197	Livingston K.	27	USA
198	Lombardi G.	31	ITA
199	Spangenberg R.	27	ITA

D.S.: R. PEVENAGE